

LETTERE SUL CONFINE DI ANDREA PAGANINI

## Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini (1940-1947)\*



È uscito a Novara il secondo libro della monumentale tesi di dottorato che Andrea Paganini ha dedicato all'attività letteraria e culturale del nostro sacerdote, poeta e uomo di cultura Felice Menghini. Nel primo libro, *Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera*, apparso nel maggio del 2006 presso Dadò a Locarno, Paganini ha fatto luce sull'opera editoriale di Menghini, sulla creazione e la produzione della collana intitolata appunto *L'ora d'oro*. Ad essa collaborarono numerosi giovani letterati emergenti, italiani e svizzeri, come Giancarlo Vigorelli, Piero Chiara, Aldo Borlenghi, Remo Fasani, Emilio Citterio (con la poesia di Giovanni Bertacchi), Giovanni Laini, Reto Roedel, Anna Mosca. Con la collana il giovane parroco di Poschiavo era diventato «protagonista di uno scorcio vivido di vita culturale prodigiosamente transfrontaliera (nel bel mezzo di una bufera politica e bellica, con il fascismo in Italia e la guerra in Europa e l'isola elvetica chiusa a riccio e tuttavia anche ospitale)», come scrive Michele Fazioli nella sua bella prefazione al volume.

Ma questo volume di Andrea Paganini non è che una parte del suo grande lavoro di «scopritore» di documenti, di analista e di studioso dei medesimi. Nel secondo volume, intitolato *Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini (1940-1947)*, con presentazione di Carlo Carena, Paganini pubblica la corrispondenza che don Felice ebbe con tanti letterati, in parte autori della sua collana e in parte protagonisti della scena culturale di quel tempo, svizzeri e italiani, lettere che si ritenevano perdute. Paganini riuscì a rintracciarle nei depositi della Tipografia Menghini e presso gli eredi dei corrispondenti. La mole del materiale è tale che per ovvie ragioni l'autore ha dovuto operare una selezione e dare la precedenza ai carteggi delle personalità più prestigiose e conosciute. Ha pertanto rimandato ad altri tempi la pubblicazione di una parte del materiale, come ad esempio il carteggio di Arnoldo M. Zandralli, ricco di oltre 70 missive.

Nella limpida introduzione l'autore passa in rassegna i personaggi e i carteggi che presenta con le coordinate storiche e biobibliografiche. In primo luogo naturalmente il protagonista indiscusso di quell'avventura culturale, Felice Menghini, «uno degli uomini – in un'epoca di totalitarismi e di guerra – che hanno maggiormente contribuito a consolidare l'identità culturale della minoranza grigionitaliana, ed anche a sprovincializzarla, figura poliedrica di sacerdote, poeta, scrittore, editore prematuramente scomparsa». Essa non era ancora stata studiata in tutti i suoi risvolti, perché parte dei suoi inediti e della sua corrispondenza sembrava essere sparita nel nulla. L'autore, in una sezione intitolata *Diario di un ritrovamento*, illustra in modo divertente il fortunoso recupero dei manoscritti. Da essi risulta finalmente «il ritratto inedito di un uomo di cultura a tutto tondo, narratore, giornalista, studioso, scopritore di talenti – oltre che poeta ed editore –, nonché instancabile promotore di amicizia e di collaborazione tra uomini di lettere (ma non solo) e un iniziatore di progetti intelligenti, innovativi, coraggiosi; e ne consegue, attorno a lui, un complesso di fermenti letterari ed editoriali insospettabilmente ricco e coinvolgente».

Si tratta di un materiale vastissimo che Paganini ha portato alla luce in quattro anni di ricerche e che riguarda tanto il letterato poschiavino quanto i suoi corrispondenti. Quelli selezionati per questo lavoro sono gli Italiani Aldo Borlenghi, Piero Chiara, Giorgio Scerbanenco, Giancarlo Vigorelli, Mario Apollonio, Paolo Arcari, Luigi Einaudi; i Ticinesi Valerio Abbondio, Pino Bernasconi, Piero Bianconi, Ugo Canonica, Fran-

cesco Chiesa, Vittore Frigerio, Adolfo Jenni, Giovanni Laini, Tarcisio Poma, Enrico Talamona, Giuseppe Zoppi; i Grigionesi Remo Fasani, Anna Mosca, Reto Roedel. Personalità in parte già affermate, in parte giovani che avrebbero fatto una straordinaria carriera nel mondo delle lettere, come Piero Chiara, Remo Fasani e Anna Mosca. Gli esclusi, come Achille Bassi, Valentino Lardi, il già citato Zandralli, Hans Urs von Balthasar, Ponziano Togni, Augusto Giacometti e tanti altri non sono meno importanti e – anche questo grande merito di Paganini – possono essere studiati nel Fondo Menghini, il quale è in fase di sistemazione archivistica nella nuova biblioteca che sarà aperta a Poschiavo nell'autunno prossimo.

Paganini presenta ogni corrispondente con una scheda biobibliografica e il facsimile di una lettera. Le missive sono per lo più personali, gradevoli alla lettura, e permettono «uno sguardo innovatore su chi le ha scritte». Molte raggiungono la profondità di pensiero e la raffinatezza di forma caratteristici di un'opera d'arte. Dalle lettere dei rifugiati italiani traspare lo sforzo di rendersi liberi dai campi di raccolta e di lavoro attraverso le collaborazioni giornalistiche e l'insegnamento. Scerbanenco, il più noto autore italiano di gialli, del cui esilio nel nostro Paese si sapeva ben poco, sorprende per la ricchezza di esperienze umane e letterarie, per la fiducia e la venerazione che lui, agnostico, nutrive per il giovane parroco di Poschiavo. Vigorelli, che Menghini ha conosciuto già all'inizio degli anni quaranta all'Università Cattolica di Milano quando preparava la sua tesi su Paganino Gaudenzio, rivela, al di là delle angosce di un giovane padre in esilio, la genesi della collana letteraria *L'ora d'oro* e confida al giovane poeta poschiavino i segreti della nuova e migliore poesia italiana. Dalla corrispondenza di Chiara emerge «una personalità malinconica, riflessiva, culturalmente impegnata e austera», fondamentalmente diversa dallo scrittore di successo degli anni sessanta. Un'austerità e un'umanità profonda che si manifestano nella fedele amicizia del profugo verso il suo benefattore di Poschiavo fino alla morte. Dalla corrispondenza con gli intellettuali e gli scrittori ticinesi e grigionesi emergono altre tematiche. Non c'è la malinconia e la pena del vivere dei profughi. Per contro il discorso si concentra maggiormente sulla cultura: premi, proposte editoriali, conferenze, collaborazioni, *querelle* tra gli avanguardisti in poesia, rappresentati da Bianconi e altri, e i tradizionalisti rappresentati da Giovanni Laini e Francesco Chiesa. Le lettere rivelano altresì i dissapori, le tanto umane invidie e meschinità tra i diversi indirizzi culturali della provincia svizzera italiana. La rassegna è ben lungi dall'essere completa ma lasciamo il piacere della scoperta al lettore.

Il libro nel suo insieme mantiene molto di più di quello che l'autore promette, cioè una lettura piacevole come quella di un romanzo. Esso è anche una fonte straordinaria per conoscere la filosofia, varie poetiche e la storia di quell'epoca, il modo come venivano trattati i profughi, la loro riconoscenza, l'esaltazione della Svizzera come terra ospitale di rifugio. Attraverso quei profughi, antifascisti senza essere per questo comunisti, i nostri intellettuali scoprono un'Italia non fascista e non irredentista, bensì democratica e rispettosa dell'autonomia altrui. Oltre che uomo di cultura, oltre che artista e protettore dei profughi antifascisti, nel carteggio con Laini, Menghini appare anche come protettore dei perseguitati di qualsiasi provenienza. Con ciò Paganini si introduce in un dibattito culturale transfrontaliero di bruciante attualità.

Con i due volumi della sua tesi e non meno con il reperimento e l'istituzione dell'Archivio "L'ora d'oro", Andrea ha realizzato da solo un'opera ciclopica. Con essa egli ha rilanciato in maniera autorevole il dibattito su una stagione culturale di respiro internazionale rarissima per Poschiavo, sul suo maggior artefice e sulla legione dei suoi collaboratori. Chi vuole farsene un'idea d'ora innanzi, non potrà prescindere da quest'opera, in ogni senso fondamentale, limpida e di piacevole lettura.

Massimo Lardi

INFORMAZIONI

Andrea Paganini, *Lettere sul confine. Scrittori italiani e svizzeri in corrispondenza con Felice Menghini*, prefazione di Carlo Carena, Interlinea, Novara 2007, 400 pp.